ULTIMA EDIZIONE — N U O V A — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Numero 8
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

VENERDI 24-25 aprile 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3100, semestre L. 1600, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

A MOSCA ROTTURA

Di fronte alla inutilità delle discussioni, Marshall ordina alla Delegazione degli Stati Uniti di preparare i bagagli -- Anche Bidault pronto a partire

Mosca, giovedì sera.

Di fronte all'inutilità del proseguimento delle discussioni al consiglio dei quattro, il segretario di Stato americano George Marshall ha impartito alla delegazione degli Stati Uniti l'ordine di tenersi pronta per la partenza che avrà luogo domani pomeriggio. L'odierna seduta sarà quindi l'ultima del convegno.

Walter Grohkite
della «United Press»

L'ultima seduta

Mosca, giovedì sera.

In una delle ultime riunioni Marshall, parlando del tempo che sarebbe occorso ai sostituti per esaminare un determinato problema pare abbia detto sarcasticamente:

«Entro dieci minuti si metteranno perfettamente d'accordo sul fatto che è impossibile trovare un accordo».

I quattro Ministri degli esteri vi hanno impiegato invece alcune settimane, ma il risultato da loro raggiunto è stato uguale: un aperto contrasto.

Marshall: niente compromessi.

Come è noto in partenza i punti da trattare nelle riunioni della Casa degli Aviatori erano: 1) problemi politici ed economici della Germania; 2) futuro assetto costituzionale della Germania; 3) piani per la creazione di una pace definitiva; 4) proposte per la stipulazione di un patto a quattro; 5) sistemazione del bacino industriale della Ruhr; 6) trattato di pace con l'Austria; 7) definizione dei nuovi confini della Polonia; 8) futuro controllo degli Stretti; problema cinese.

Per via di eliminazione l'attenzione dei Ministri si era limitata al punto n. 6, e si era detto che se nemmeno quello fosse stato raggiunto la conferenza avrebbe dovuto considerarsi fallita in pieno.

Purtroppo è stato così e nemmeno ieri si è ottenuto alcun accordo sul trattato austriaco. Nel corso di una drammatica seduta Marshall si è perfino vista respingere da Molotof la proposta di deferire all'U.N.O. la questione.

Nessuna speranza può più esservi sulla riunione di oggi che ha il seguente ordine del giorno: problema austriaco; proposta americana diretta a limitare le forze d'occupazione in Europa; luogo e data della prossima Conferenza.

Tra le tante località indicate come possibili sedi della prossima riunione dei «big» si è fatto anche il nome di Ginevra. Nulla però è stato deciso.

Le varie delegazioni stanno ultimando i preparativi per la partenza.

Bidault che ha fretta di tornare, data la complessa situazione di politica interna delineatasi in Francia si è preoccupato di far tener pronto in stazione il treno speciale che lo riporterà nel suo paese.

Non si esclude che il Ministro francese possa partire in serata.

Una sgradita sorpresa è toccata ieri all'inviato della National Broadcasting Company che dall'inizio della Conferenza trasmetteva ogni sera, attraverso una trasmittente russa, i suoi commenti agli ascoltatori americani.

Giunto all'ora solita nella sala delle trasmissioni, il direttore tecnico di Radio Mosca gli diceva: «Questa sera niente trasmissione».

Si trattava di una decisione irrevocabile e il radiocronista non riuscì ad avere nessuna spiegazione del grave provvedimento adottato.

Si ha però ragione di credere che il Governo sovietico abbia ristabilito per gli stranieri il divieto di servirsi della radio per la trasmissione di servizi giornalistici.

Moda primaverile inglese: giacchetta a strisce multicolori, con ampie tasche e gonna a grosse pieghe.

JOANOWICI

BRACCATO DALLA "SÛRETÉ„ È PASSATO PER TORINO

Lo straccivendolo miliardario sarebbe giunto in Italia attraverso la Svizzera. Forse spera di arrivare al suo paese natale

«Monsieur Joseph», l'inafferrabile rumeno-francese Joseph Joanovici, cioè il miliardario-straccione che ha eluso finora le ricerche più accurate della polizia e della «Sûreté» francese, è stato di passaggio nella nostra città. Verrebbe così confermata la notizia, data ieri da alcuni giornali, che il Joanovici si trovi in Italia, e più precisamente nei pressi della frontiera francese.

La notizia, che non è azzardato definire sensazionale, è stata ieri diffusa da un noto medico della nostra città, che ha saputo fornire particolari così precisi, da escludere qualsiasi dubbio.

Per quali vie ed a quali scopi «l'insaisissable», cioè «l'inafferrabile» per eccellenza, come lo ha battezzato la stampa francese, sia giunto fra noi, non è ancora possibile conoscere con precisione. Resta il fatto di per sè sorprendente che egli è giunto a Torino; vi si è fermato per alcuni giorni e ne è ripartito senza che nè «Sûreté» nè «Deuxième Bureau» riuscissero a conoscere il nascondiglio della ghiotta preda.

Lasciamo la parola all'informatore.

In una delle principali cliniche della città, si trovava appunto di guardia, la sera dell'8 aprile, il detto medico che ha avuto lo strano privilegio di trovarsi di fronte al misterioso rumeno. La giornata era trascorsa tranquilla, senza alcun avvenimento di notevole importanza. Verso le 19, il medico, che si trovava in cortile in attesa di recarsi a cena poco più tardi, veniva chiamato al posto di pronto soccorso. Dal volto stupito dell'inserviente, il medico comprese che vi doveva essere qualcosa di nuovo.

Il ricoverato scomparso

Nell'anticamera lo attendeva uno strano individuo: lacero negli abiti, coperti il mento e le guance di una barba che rivelava pochissima confidenza con il rasoio, pallido e grasso, di una pinguedine malata. Ma ciò che più colpiva in lui era lo sguardo, acuto, penetrante, e nello stesso tempo infido e sfuggente, con riflessi di impudenza e di paura, come di bestia braccata.

L'inserviente aveva già richiesto allo sconosciuto i documenti di riconoscimento, senza ottenere altro che un confuso borbottio in risposta. Intervenne il medico, che subito, ad un primo esame sommario, aveva potuto constatare le condizioni di estremo collasso del misterioso individuo.

— Che cosa desidera, scusi?

— Non sto più in piedi... — poche parole, garbugliate a mezza voce, faticosamente.

— Che le è successo? Venga: lo visiterò e giudicherò se è possibile ricoverarlo. Intanto dica come si chiama.

Invece di rispondere l'uomo parve colto da un improvviso attacco di malore: brancicò nel vuoto, riuscì ad appoggiarsi al muro per accasciarsi di schianto a terra.

I soccorsi furono immediati e l'opera prestata nell'urgenza del caso, distrasse per qualche istante la mente del giovane dottore dai sospetti che la insolita apparizione gli aveva destato. Volle interrogare personalmente il ricoverato. Ma ritenne prudente non stancarlo.

Prima di allontanarsi però dall'ospedale, chiamò a sè un infermiere:

— Francesco, mi devi fare un piacere! Hai visto che tipo strano, in quello stato? Non sono riuscito a fargli dire come si chiami. Interessati tu: non so, ma mi preoccupa un po'; nessuna carta in tasca, e poi mi ricorda qualcuno...

L'infermiere annuì ed il medico rientrò a casa. Venne chiamato nel cuor della notte da una «interurbana»: uno zio, residente ad Oneglia, era gravissimo, e lo chiamava al capezzale. Gli affanni dei giorni trascorsi presso il moribondo, fecero dimenticare i sospetti sul misterioso ricoverato. Ma, al ritorno in ospedale, il dottore corse subito a cercare lo sconosciuto. Una sorpresa lo attendeva: il letto era vuoto. E l'infermiere, sopraggiunto, aggiunse una nuova nota allo stupore.

— Doveva aver ragione, lei, perbacco! Sto bel tipo ha tagliato la corda, proprio due notti or sono e mi ha lasciato un ricordo fuori dell'ordinario. Guardi: sono cinquanta franchi svizzeri che ho trovato sotto il suo cuscino.

— Ma dimmi, ti aveva detto chi era, almeno?

— Sì e no, dottore: aveva cincischiato qualcosa il mattino seguente la sera del suo ricovero; poi aveva raccontato una storia molto comune in questi giorni: voleva emigrare, aveva cambiato i suoi risparmi in franchi svizzeri e francesi. Una guida l'aveva tradito ed era stato attirato in un tranello, dal quale era uscito con la testa rotta, e senza la valuta francese.

Il discorso dell'infermiere cadde nel vuoto; la mente del dottore seguiva un pensiero che gli era venuto improvviso e che cercava di collegare la figura dell'enigmatico malato, con un qualcosa che gli tornava confuso alla memoria. D'un tratto balzò al vicino telefono:

— Senti: hai ancora quella rivista che ho sfogliato qualche giorno fa a casa tua? Sì, quella rivista francese. L'hai ancora?

«E' lui, ne sono sicuro»

L'amico giunse poco dopo con il fascicolo richiesto; un numero di «France Illustration» del 5 Aprile, in una delle pagine centrali un volto subdolo fece nascere il medico un'impressione:

— E' lui, ne sono sicuro: «Joanovici, ami de la Gestapo et de la police, a disparu au moment d'être arrêté».

Joanovici lo straccione dalle rocambolesche avventure il ricercato «numero 1» della polizia francese, l'uomo la cui storia i giornali di tutta Europa hanno divulgato a piena pagina.

L'ex-miserabile straccivendolo protagonista di una delle carriere più mirabolanti e fortunose nel campo degli affari, era giunto a Parigi senza un soldo in tasca, nell'altro dopo guerra. Fino al 1940 la sua vita era trascorsa oscura e senza fatti degni di rilievo. Ci voleva la guerra per metterlo sulla strada della fortuna rapida e colossale. La Francia è stretta nella morsa tedesca e nel blocco alleato; la ricerca delle materie prime, degli automezzi, delle macchine di qualsiasi genere si fa affannosa. Joanovici aggancia la fortuna al balzo. Sull'orda dell'invasione teutonica emerge finalmente la figura dell'astuto mercante rumeno.

Ha conoscenze in ogni angolo, altre se ne procura fra i dirigenti di Vichy ed i capi della Wehrmacht; si insinua fra i tentacoli stessi della Gestapo; è dovunque, con i suoi quattrini, con la sua abilità penetrante, con un «savoir faire» che disarma.

I colpi si succedono, sempre più lucrosi. Con ritmo vertiginoso, autocarri, generi alimentari e di vestiario, armi e munizioni, appalti di fortificazioni passano nelle sue mani, trasformandosi in marchi, in franchi, in oro. Attorno a lui, una fitta rete di informatori stende le sue maglie, organizzate come una «gang» la quale talvolta, se occorre, non è aliena dal delitto. Poichè il Joanovic, a cui si è aggiunto ora, come «controfigura», anche il fratello Marcel, non esita quando si tratta di sopprimere il nemico, ed anche il rivale che ha cercato di «soffiargli» una fornitura.

Verso l'ignoto

La speculazione raggiunge così i vertici dell'incredibile, e giunge a lambire la persona stessa del «Maréchal» che da Vichy crede di governare il paese. L'omertà più assoluta è garantita dalla corruzione di alcuni membri del governo; i miliardi si accumulano e tremano agevolmente la via della Spagna, della Svezia, della Svizzera, dove, più al sicuro che in Francia, si trasformeranno in sterline, in ottimi dollari.

«Monsieur Joseph» è lungimirante: i lunghi anni di affari gli hanno insegnato la previdenza. Assieme alla conversione dei franchi e dei marchi in valuta pregiata e più sicura, egli pensa pure a garantirsi... l'onorabilità, almeno di quel tanto che gli permetterà di vivere senza troppi pericoli.

Perciò intreccia rapporti con gli agenti della «résistance», ne finanzia il movimento, conosce da vicino i capi più in vista e tenta di aggiogarli al suo carro. «Maquis» e «boches» sono tutt'uno, per il Joanovici: gli servono da piedestallo, per levarsi sempre più in alto.

La fine della guerra lo trova all'apogeo della fortuna. Un numero imprecisato di miliardi, creati con l'inganno e col sangue, gli permette di continuare la sua attività, sfruttando la miseria generale del dopoguerra. Ma in giro si parla troppo di lui e le parole, sempre più frequenti, di «scandalo delle forniture» gli ronzano sinistre all'orecchio. Un giorno, scoppia la bomba. La «Sûreté» arresta due dei suoi agenti più fidati, i giornali si impadroniscono dell'avvenimento, si fa a chiare note il nome del ragno che è al centro della tela. Janovici scompare.

Dallo scorso marzo si è persa ogni traccia di lui. Lo straccione miliardario, braccato da ogni dove, cerca la via della salvezza. Passa in Svizzera, valica le Alpi e giunge in Italia, pensando forse di tornare alla patria Romania. E capita a Torino, lacero e stanco, per essere accolto in uno dei nostri ospedali, dove trova solo breve riposo nella sua fuga verso l'ignoto.

b. m.

Porta aperta al divorzio

Roventi critiche della D. C. a Togliatti, accusato di doppio giuoco — Rita Montagnana preannuncia l'agitazione delle lavoratrici del Nord -- Si attendono decisioni di grande importanza dagli statali

Roma, giovedì sera.

Corridoi deserti stamane a Montecitorio: i deputati dopo la lunga tempestosa e un po' caotica seduta notturna sono andati a ritemprare le forze per affrontare alle 11 la nuova battaglia. Sono sedute con votazioni e bisogna essere presenti: si è visto stanotte che per soli tre voti l'indissolubilità del matrimonio non è stata sancita dalla costituzione. E' per i democristiani una cocente sconfitta, più cocente ancora della perdita di voti registrata nelle elezioni siciliane, di cui è forse un riflesso.

I comunisti infatti nelle sedute precedenti al 20 aprile non avevano nascosto i loro consensi ai fautori del divorzio, ma avevano annunciato formalmente che non avrebbero dato battaglia e pertanto il loro voto, come già avvenne per l'articolo 7, sarebbe stato concorde con quello democristiano.

Invece approfittando del senso di disagio che i risultati siciliani hanno determinato nelle file democristiane, si sono schierati contro di loro.

«La porta è aperta al divorzio — diceva un giovane deputato democristiano nella seduta terminata poco prima dell'alba; e ciò contrasta con le tradizioni, l'animo e le esigenze del Paese».

Le critiche più roventi erano rivolte alla «diplomazia di Togliatti» e parole piuttosto vivaci sono state usate contro il doppio giuoco del leader comunista.

La reazione democristiana è forse eccessiva, perchè la costituzione in sostanza lascia impregiudicata la questione: non è detto infatti che il divorzio entrerà necessariamente nella legislazione italiana, ma la votazione di stanotte è in stridente contrasto con quella avvenuta sull'art. 7.

Come si potrà conciliare il Concordato, che delega praticamente alla Chiesa tutta la regolamentazione matrimoniale, con questo articolo?

Una singolare ripercussione potrà avere la votazione di questa notte. I democristiani, che finora erano contrari al progetto liberale di sottoporre a referendum popolare la nuova costituzione, avrebbero cambiato idea.

Se ciò accadesse, il referendum sarebbe senz'altro varato, perchè sulla proposta convergeranno i 207 voti democristiani insieme a quelli di tutta la destra, dei socialisti autonomisti e forse anche di altri gruppi. La maggioranza sarebbe largamente assicurata.

Le discussioni sulla famiglia, sulla parità fra i coniugi e sui diritti della donna offrono alla onorevolessa Rita Montagnana, moglie di Togliatti, l'occasione di rilevare che le lavoratrici non sono affatto parificate, come dovrebbe sancire l'articolo 35 del progetto di costituzione, ai lavoratori per quanto riguarda le retribuzioni.

Ad esempio, la indennità di contingenza, che rappresenta una parte rilevante della paga globale e non viene stabilita in base alla qualifica e al salario base ma secondo l'età.

E per le donne ne viene stabilita una diversa.

Per giustificare «l'enormità», secondo l'autorevole deputatessa comunista, si arriva ad affermare che una donna mangia come un ragazzo di 16 anni! E allora niente di più giusto e di più normale che fissare per le donne un'indennità di contingenza la quale va dalle 60 alle 65 lire al giorno in meno che per gli uomini.

Rita Montagnana, annuncia l'agitazione delle donne lavoratrici, e particolarmente di quelle delle regioni industriali del nord, e invoca la solidarietà di tutti i lavoratori perchè la contingenza sia parificata fra uomini e donne.

Il Consiglio dei Ministri stamane completerà il quadro dei provvedimenti deliberati ieri, specie nei riguardi degli statali, i quali, come si sa, hanno deciso di scioperare per mezza giornata per sollecitare l'accoglimento delle loro richieste.

Gli statali si sono riuniti questa mattina a congresso, e potrebbero essere prese decisioni di grande importanza.

La seduta alla Costituente è incominciata appena in questo momento (ore 13,15) e quindi non possiamo mandare il resoconto.

Per il Consiglio dei Ministri, soltanto ora incominciano a giungere al Viminale i Ministri.

Nuova amnistia per i reati politici?

Roma, giovedì sera.

Secondo alcune voci, in occasione della promulgazione delle leggi eccezionali per la difesa della repubblica sarebbe proposta, da parte della sotto commissione della Costituente che ha in esame tali leggi, un ampliamento della amnistia per reati politici.

L'amnistia sarebbe estesa anche agli epurati dei gradi minori.

Le stesse voci riferiscono anche che sarebbe allo studio un provvedimento per equiparare a tutti gli effetti i caduti in combattimento in azioni partigiane, in qualsiasi campo militarono.

OGGI E DOMANI

Interesse e passione

La guerra è finita due anni or sono: già si riparla di guerra. Le guerre sono provocate dagli interessi e dalle passioni, mai passioni e interessi sono stati in più aperto contrasto.

Ogni americano che in Europa ha posti di responsabilità afferma: la guerra è inevitabile. La teme Churchill e la ritiene probabile Wallace, anche se i due politici militano in campi opposti. Prima e dopo i recenti discorsi di Truman, uomini politici, giornali e radio hanno svolto e svolgono negli Stati Uniti una propaganda anti-sovietica che ricorda quella organizzata da Roosevelt contro Hitler e il nazismo e le grandi agenzie diffondono questa propaganda nei quattro angoli della terra. Un'azione preventiva o difensiva? In realtà russi e americani più discutono e meno riescono a capirsi e si sentono sempre più lontani e nemici.

Le ripercussioni sono vaste. Il mondo non solo è diviso come zona d'influenza nell'emisfero sovietico e in quello americano, ma nei paesi ancora neutri di fronte all'aperto conflitto, le forze politiche si polarizzano prò e contro questi due estremi. E' possibile che fra breve ogni Stato e ogni uomo siano costretti a scegliere. E' un contrasto animato da interessi giganteschi, perchè è in giuoco il diritto millenario della proprietà privata, e da profonde passioni perchè si oppongono (come nelle lotte religiose) diverse concezioni di vita. E' ancor possibile conciliare questi interessi e queste passioni? Tutto non è ancora perduto ma diminuisce la fiducia e impallidisce la speranza.

g. d. b.

Wallace propone un prestito alla Russia per salvare la pace

Parigi, giovedì sera.

Henry Wallace ha dichiarato ieri sera a Parigi che gli Stati Uniti getteranno se stessi e il mondo nell'avvilimento più grave della storia, e questo nel periodo di un anno, se continueranno l'attuale politica estera.

Wallace ha parlato al Centro di Studi per la Politica estera ed ha affermato che un prestito di circa 15 miliardi di dollari alla Russia, effettuato dalla Banca Internazionale, sarebbe il solo «passo pratico verso la ricostruzione e la pace del mondo».

Posto francese attaccato dai ribelli nel Madagascar

Parigi, giovedì sera.

Dispacci pervenuti in queste ultime ore dall'impero coloniale francese annunciano che continuano i combattimenti nell'isola di Madagascar e nell'Indocina.

Si apprende infatti che una banda di circa trecento ribelli ha attaccato un posto francese a nord-ovest di Fianarantsoa, la maggior città del Madagascar meridionale. Numerose case sono state incendiate.

Notizie provenienti dall'Indocina informano che le truppe francesi proseguono le operazioni nel settore di Hanoi dove i vietnamiti sono ritornati attivi.

Durante un bombardamento effettuato da aerei francesi sarebbero stati uccisi un centinaio di civili cinesi nel villaggio di Vinhliem, nella provincia di Vinhlong. Si assicura che si tratterebbe di un errore.

La Allocchio - Bacchini dichiarata fallita

Il collasso della grande azienda milanese attribuito al blocco dei licenziamenti - Nella notte le maestranze hanno rioccupato le fabbriche

Milano, giovedì sera.

La società anonima Allocchio-Bacchini, nota in Italia e all'estero, anche perchè specializzata nella produzione di strumenti d'alta precisione indispensabili alla marina e all'aviazione, è stata dichiarata fallita con ordinanza del Tribunale di Milano.

La notizia, sebbene da qualche tempo prevista, ha prodotto viva e dolorosa impressione, anche per le motivazione del grave provvedimento: il mantenimento cioè di millecento operai, mentre per il volume di produzione di questo complesso industriale ne bastavano duecento.

La dichiarazione di fallimento costituisce inoltre l'epilogo di una situazione assai delicata, culminata il 28 marzo scorso nello sciopero delle maestranze che rivendicavano aumenti di salari e revisione di cottimi.

Lo sciopero, rimasto senza risultato le trattative per un componimento della vertenza, si trasformava il 4 aprile nell'occupazione dello stabilimento, che dura tuttavia, perchè le maestranze, malgrado la dichiarazione di fallimento del tribunale e la nomina di un curatore, l'altra notte hanno rioccupato le fabbriche.

Della grossa e complicata faccenda si stanno ora interessando il Ministro del Lavoro, il prefetto, le due Confederazioni dell'Industria e del Lavoro e conversazioni sono in corso con l'amministratore della società, il Consiglio di gestione e la Commissione interna dell'azienda stessa.

Ventimila operai in sciopero a Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Lo sciopero delle maestranze vercellesi, iniziatosi ieri nelle grandi industrie, si sta ora estendendo anche alle piccole aziende. Gli operai attualmente in agitazione ascendono a circa ventimila. La Camera del Lavoro minaccia inoltre di far sospendere il lavoro anche a quegli operai addetti ai turni continuativi, ciò che provocherebbe un gravissimo danno alla produzione. Vengono frattanto le trattative fra le due parti onde giungere ad un accordo.

Misteriosa scomparsa di una ricettatrice

Roma, giovedì sera.

I carabinieri si stanno occupando della misteriosa scomparsa di una donna, la trentaseienne Assunta Stincheddu che, con le sue confessioni, aveva fatto arrestare l'altro giorno il capo di una pericolosa banda di malfattori, tale «Pisellino», che ha il suo quartier generale a Porta Cavalleggeri.

Giorni or sono un camioncino, passando per Porta Cavalleggeri gettò una voluminosa balla contenente pellami, facente parte di un grosso furto di pellami per 8 milioni, perpetrato ai danni della ditta Masi. In seguito ad accurate indagini, i carabinieri recuperavano la refurtiva, rinvenendo anche il camioncino, e provvedevano al fermo di alcune persone, fra cui la Stincheddu, che, dopo varie contraddizioni, ammise di essere una ricettatrice. La donna, sottoposta a stringenti interrogatori, si decise a fare il nome del capo della banda di ladri che, secondo lei, aveva consumato il furto di pellami. I carabinieri arrestarono allora il «Pisellino» che negò recisamente di essere implicato nel colpo ladresco, malgrado i confronti avuti con la Stincheddu, che non desisteva dalle sue accuse.

Dopo essere stata denunciata all'autorità giudiziaria a piede libero, la Stincheddu fu rimessa in libertà. Uscita dal comando dei carabinieri, essa fu avvicinata da due misteriosi individui, che l'accompagnarono a casa, da dove ieri si allontanava, senza neanche svegliare il suo unico figliolo sedenne Enrico, che non abbandonava mai.

Impressionante sciagura sulle coste inglesi

Nave lanciata sugli scogli e spezzata dalla tempesta

Tutti gli uomini dell'equipaggio perduti

Londra, giovedì sera.

Un'impressionante sciagura marittima, dalla quale probabilmente non uscirà vivo un solo uomo, viene segnalata da Newport (Galles) sulle cui coste da ieri infuria una terribile tempesta.

Nel porto di Newport era diretto il piroscafo britannico Santampa di 7200 tonnellate, appartenente alle linee di navigazione della Compagnia Fratelli Houlder e navigante per conto del Ministero dei Trasporti. Il vapore doveva portarsi a Newport per riparazioni e non aveva alcun carico a bordo.

Sorpreso in piena notte dalla tempesta, alimentata da un vento che soffiava alla velocità di 80 miglia all'ora, il «Santampa», dopo aver lottato lungamente, veniva letteralmente lanciato ad un certo momento sulla scogliera. Spezzato in tre parti dal poderoso urto, la nave affondava quasi subito.

Dato l'allarme, sul posto si portavano immediatamente numerose squadre di salvataggio montate su motolancie, ma esse non potevano che recuperare i cadaveri di dieci uomini dell'equipaggio, gettati sulla riva dalla violenza delle onde. Nulla si sa fino a questo momento degli altri 35 marinai che erano a bordo della disgraziata nave.

Stamane le squadre di soccorso hanno abbandonato le ricerche dei naufraghi.

Dalle ultime informazioni si apprende che non un uomo si è salvato nella sciagura. Una delle motolancie di salvataggio che ieri sera ha tentato di raggiungere il «Santampa», non è ancora ritornata e non è stata fino ad ora rintracciata. Si teme che la furia del mare l'abbia fatta affondare.

L'INSURREZIONE DI MILANO

Le docce scozzesi di Graziani

II.

(Dal nostro inviato)

MILANO, aprile.

Verso la mezzanotte del 25 aprile, mentre la luna gioca attorno alla torre del Filarete, una colonna di sei automobili provenienti dal largo Cairoli imbocca a tutto gas la via Dante dirigendosi verso la piazza Cordusio. Delle sentinelle partigiane di guardia alla ex caserma Muti di via Rovello si intima l'alt, ma la colonna non obbedisce all'intimazione. I partigiani aprono il fuoco. Le prime tre vetture accelerano l'andatura e riescono a superare lo sbarramento raggiungendo la piazza; le altre tre vengono fermate, requisite. Fra i prigionieri è il generale (della repubblichetta, o colonnello nell'esercito) Sorrentino. A bordo delle prime tre vetture sedevano il capitano Emilio Q. Daddario ed il tenente Icardi, americani, ambedue giunti dalla Svizzera coll'incarico di trattare col generale delle S.S. Wolf i particolari della resa delle forze tedesche; il maresciallo Graziani, il generale Bonomi, sottosegretario alla aeronautica di Salò, ed altri.

E' stato ripetutamente detto e scritto da molti, vissuti in intimità di servizio con lui, che Graziani era uscito vivo ma spiritualmente stroncato dall'attentato di Addis Abeba. Certo è che, ove si eccettuino i suoi atteggiamenti ufficiali di generalissimo della repubblichetta egli si era praticamente imborghesito. Amava la ricca e ottima tavola ben servita, gli agi raffinati e l'omaggio adulatorio in chi lo accostava. Ai suoi intimi, fra questi il Sorrentino ed il Bocca Magna, suo capo di gabinetto, ripetè però varie volte, parafrasandolo, un vecchio adagio tedesco: «Vedo l'aquila del fallimento volare su di noi».

Graziani disse di aver assunto il comando «per paura di fare la fine di Cavallero».

Però avuto il comando si affrettò a dare prove di ferocia. La prima domenica dopo il ferragosto del '44, infatti, dal suo ufficio, nella villa in cui aveva sede il comando operativo dell'armata della Liguria, impartì ordini efferatamente crudeli di rappresaglia. E tali ordini, ad un ufficiale che si dimostrava esitante nell'eseguirli, ribadì e confermò telefonicamente, urlando come un invasato nel microfono: «Si eseguiscano i miei ordini! Si bruci tutto, si fucilino tutti, anche le donne e i bambini, e la si faccia finita». Aveva ancora una volta perduto il controllo di sè per paura.

Ai primi di marzo del '45 si vide perduto. Cercò allora, con un gesto di clemenza, di acquistarsi benemerenza nel campo partigiano facendo rilasciare il generale Faldella (poi comandante della piazza di Milano durante l'insurrezione) detenuto da nove mesi nelle carceri di Verona, e lo volle ricevere nella sua villa a Desenzano sul Garda. Presenti Bocca e Sorrentino, il Graziani si alzò dalla poltrona quando il Faldella fu introdotto, e gli indicò una seggiola al centro dell'ufficio, sedendosi quindi su di un'altra di fronte a lui. Il Faldella rimase duro duro, sulla difensiva. Non aveva confessato nulla durante i lunghi interrogatori.

— Capisco che siate esasperato — disse Graziani — per quanto vi è toccato. Non parliamone. E' cosa passata. Considerate e ricordate che vi ho fatto mettere in libertà. Questo mi pare possa soddisfarvi abbastanza. Che vi sembra?

Il Faldella non rispose e Graziani riprese:

— Mettetevi una mano sulla coscienza, e vedrete che ciò che vi è accaduto lo dovete soltanto a voi stesso.

Il Faldella non potè trattenersi e scattò impulsivamente, ricordando con parole dure che lo si era consegnato ai tedeschi.

— Basta, basta, — lo interruppe il maresciallo — ho detto già di non parlare del passato. Piuttosto, parliamo dell'avvenire. Ora andrete nel paese dove vi compagneranno, dove è già la vostra famiglia, a Buscate... — (Non vi ricorda don Abbondio questo linguaggio?).

A questo punto il Graziani si rivolse al suo capo di gabinetto, dicendogli:

— Dammi quel foglio. — Bocca glie lo porse. Graziani esitò un attimo, quindi lasciò ricadere il foglio sulla scrivania, soggiungendo:

— Niente, non voglio che firmiate nessuna dichiarazione. Vi chiedo soltanto di rimanere a Buscate, di non prendere contatto coi ribelli, di non varcare il Ticino. Mi pare sia poca cosa. Ed ora... andate... e buona fortuna. — Il Faldella era in procinto di uscire quando udì Graziani esclamare: «Eppoi...» Si volse. Vide il maresciallo in piedi, fra Bocca e Sorrentini, che appoggiava la destra e la sinistra sulle loro spalle. Graziani riprese, guardando fissamente il Faldella:

— Eppoi... se voi siete stato in carcere, anche noi non abbiamo certo avuto una vita felice... un anno di agonia... Chissà che non siate più fortunato voi... Addio. — Paura, paura.

Staccandosi da Mussolini e dai gerarchi, Graziani si rifugiò a Cernobbio presso il comando del Generale Wolf. Qui lo trovò appunto il capitano Daddario, al quale il Graziani si consegnò prigioniero, chiedendo solo di aver salva la vita. Daddario accordò tale garanzia e condusse il Graziani a Milano.

Le tre vetture sfuggite alle sentinelle partigiane in Via Dante, raggiunta piazza Cordusio, si diressero all'albergo Regina nel quale, presso il comando delle S. S., si erano asserragliati i tedeschi. La situazione può sembrare paradossale. Il capitano Daddario, plenipotenziario (sia pure in tono minore) degli alleati, seguito da Graziani suo prigioniero, chiede asilo al comando tedesco che deve arrendersi a lui. Più fiero ancora diventa il posticcio quando il comando tedesco telefona al generale Cadorna ed espone l'accaduto, mentre lo prega di mandare a rilevare il Daddario ed il maresciallo Graziani, precisando essere il Daddario latore di messaggi alleati per il comando C.V.L.

Il generale Cadorna invia un suo segretario all'hôtel Regina. Il segretario conferisce col plenipotenziario americano e lo prega di seguirlo, invitando il Graziani a fare altrettanto. Lo segue Daddario. Graziani rifiuta di uscire dall'hôtel se non ha garanzia di aver salva la vita.

Daddario è subito ricevuto da Cadorna in via Brera. Il colloquio dura tre ore. Si conclude, per quanto riguarda il Graziani, convenendo che il maresciallo verrà trasferito all'indomani all'albergo Milano, in Via Manzoni, ove il Daddario si insedia la notte stessa.

Al mattino del 26, infatti, il Graziani viene condotto all'albergo Milano ed affidato in custodia alla formazione partigiana che presidia l'edificio. E qui si aprono i rubinetti della doccia scozzese sul capo del maresciallo, e sui suoi nervi. Ad intervalli regolari i partigiani di turno bussano alla porta del prigioniero rinfacciandogli i suoi bandi di reclutamento e tutto il suo operato, le forche e le uccisioni ed annunciandogli che l'ora della sua fucilazione è scoccata.

Volendo porre termine a tale stato di cose Daddario prega Cadorna di trasferire il Graziani alle carceri di San Vittore con garanzia dell'incolumità del prigioniero. Ma Cadorna non può dare tale garanzia. Fa quel che può: si reca di persona, accompagnato da uno dei rappresentanti del partito socialista, il Salari, all'albergo Milano. E' così, con tale scorta, che il Graziani entra a San Vittore. Saran cipolle, ma la pelle è salva. Il carcere però è gremito. Il maresciallo, dopo aver subito una scrupolosissima perquisizione anche nella persona — secondo il più severo regolamento — viene alloggiato in una cella già stipata da militi della Muti. Questi, al vederlo, lo coprono di contumelie, urlando che lo vogliono morto. Terrorizzato, il maresciallo chiede l'assistenza religiosa di un prelato. E questi, che gli è rimasto vicino alcune ore, lo ha giudicato «l'uomo più vile che abbia mai incontrato».

Il capitano Daddario provvede il giorno dopo a far trasferire il maresciallo, sotto valida scorta, a Roma. Roma ne ha viste tante...

Rupignià

SPORT

Sosta a Montecatini

Aria di festa intorno agli azzurri

Montecatini, giovedì sera.

I giocatori delle due squadre che difenderanno domenica i colori italiani, la nazionale e la goliardica, sono riuniti a Montecatini da ieri sera. Quadri completi: quindici giocatori della prima e quattordici della seconda. Tutto in ordine. Il viaggio da Torino a Montecatini si è svolto sotto la pioggia nella sua prima parte: pioggia di tutti i tipi e le gradazioni, dalle poche gocce al temporale.

Al pomeriggio sole sfolgorante e atmosfera limpida. Vista splendida dal Bracco giù sul mare. Alla Spezia fermata di cortesia: i dirigenti della società locale hanno voluto offrire un saluto ed esprimere un augurio che si può indovinare quale sia, ai giocatori. Dopo di che la sua tappa, la, passando per Viareggio e Lucca, la comitiva ha raggiunto Montecatini.

Dappertutto l'entusiasmo più vivo ha accolto gli azzurri. Occorre dire al proposito che l'atmosfera che trovano i giocatori della nostra nazionale in questo dopo guerra in genere e in questa occasione in specie, è più calorosa ancora di quella del passato. Non vi è solo curiosità, ma vi è anche appoggio e consenso civile.

Oggi le due squadre si alleneranno a Lucca, l'una dopo l'altra, contro l'Aglianese la goliardica, contro il Piombino la nazionale.

Mazzola continua a migliorare. Il suo malanno è risultato un semplice stiramento, non uno strappo muscolare. Ora è scomparso anche ogni dolore all'arto offeso.

Da Firenze giunge frattanto la notizia che anche in occasione di questo incontro internazionale, come già avvenne a Milano è incominciata la vendita in borsa nera dei biglietti. Prezzi fissi: popolari dalle 800 alle 1000 lire; gradinate dalle 2500 alle 3000 lire; numerati dalle 8 alle 10 mila lire. Per ora il mercato è in continuo aumento.

V. P.

Per il giro del Piemonte

Tre campioni del mondo alla riunione di attesa

In occasione dell'arrivo del Giro del Piemonte, seconda prova del campionato di ciclismo su strada per professionisti, gli sportivi torinesi potranno assistere domenica al Motovelodromo ad una riunione internazionale alla quale parteciperanno i più forti velocisti del mondo. Saranno infatti impegnati in un Gran Premio di velocità: Derksen, campione del mondo 1946-47; Scherens, sei volte campione del mondo; Van Vliet, excampione del mondo, e gli italiani Astolfi (campione nazionale), Bergomi, Pola, Servi, Degli Innocenti.

Prosegue frattanto l'organizzazione del Giro del Piemonte. La S. C. Vigor ha trovato nei dirigenti della S. C. Cossatillese Valli di Sesia una simpatica solidarietà, che si esprime in un notevole aiuto morale e finanziario.

Dopo l'iscrizione al completo delle Case Bertin, Legnano e Triestina, è giunta stamane l'adesione della Lygie che ha iscritto: Motta, Bevilacqua, De Zan, Crippa, Seghezzi, Menon, Pincarello, Peverelli, Falsini e Rob. Un'altra Casa, la Arbos, che però non corre ufficialmente, ha però mandato la iscrizione di Generali, Marabelli, Locatelli e Zanazzi.

Gli organizzatori hanno infine comunicato che per esigenze tecniche il « via » verrà ritardato ed è stato quindi fissato per le ore 8 di domenica.

Sono di scena i «tifosi»

Sabato alle ore 16 sul campo di via Filadelfia si incontreranno i « tifosi » del granata e del bianconero. Le squadre sono preparate rispettivamente da Copernico e da Bigossi.

Lo stesso giorno allo stadio comunale alle 15,30 giocheranno le « tifosine » squadre delle squadre dei giornalisti e della R.A.I.

L'incontro di calcio tra la rappresentativa goliardica italiana e quella austriaca sarà diretto dall'arbitro Bartilo.

BORSE

Torino, 24 aprile.

[illegible]

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.400-10.500; marengo 6030-6050; sterlina nottaria 2150; dollaro carta 594; franco svizzero 211-212; franco francese 3,09-3,10.

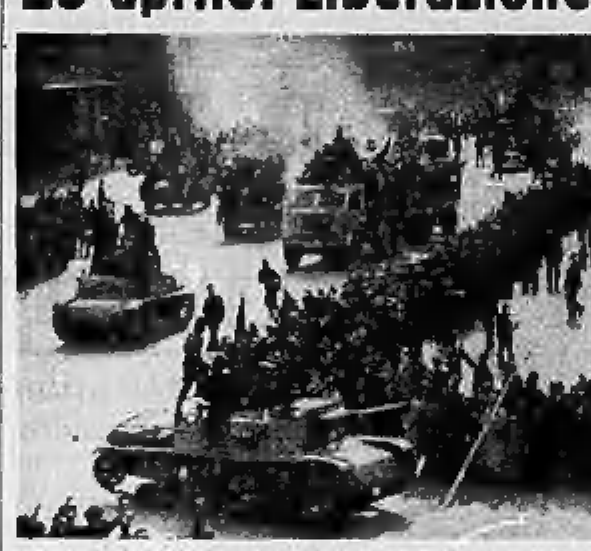
Cambi ufficiali per l'esportazione: sterlina 2676; dollaro 611; fr. sv. 140.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il chimico dr. Fotchini è stato interrogato per l'affare della saccarina e non fermato. Ora si trova in Sardegna ed è denunciato per tale infrazione.

CRONACA CITTADINA

25 aprile: Liberazione!



Domani Torino rivive la sua epica lotta della resistenza: due anni or sono, gli ultimi reparti tedeschi e repubblichini dovevano cedere le armi di fronte all'incalzare dei nostri partigiani.

La celebrazione assumerà nella nostra città un particolare significato per il conferimento della medaglia d'oro, concessa a Torino dal Capo provvisorio dello Stato. L'altissima ricompensa sarà appuntata al gonfalone nel corso di una cerimonia, che avrà inizio alle ore 9 in piazza Vittorio.

Si svolgerà quindi in piazza Castello una sfilata di reparti partigiani, che percorreranno un tratto di via Roma, sciogliendosi poi in piazza San Carlo. L'adunata delle forze dei patrioti verrà fatta per formazioni nelle seguenti località alle ore 8,30: Autonome, piazza S. Carlo; Garibaldi, parco Michelotti; G. L., corso Vittorio Emanuele 75; Matteotti, piazza Carlina. Il sottocomitato dell'ANPI invita perlanto, per uniformità, a partecipare in borghese con i fazzoletti e distintivi di formazione.

La prima manifestazione avrà inizio alle ore 8, presso il Cimitero generale, con l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Dalle ore 11 di stamane

Statali in sciopero

Dopo giorni di discussioni tra dirigenti del sindacato, comitato d'agitazione e commissione esecutiva della C. d. L., è parso stamane impossibile ai rappresentanti dei lavoratori il frenare ulteriormente i dipendenti statali, stanchi della lungaggine della nebulosità delle trattative romane.

Alle 9, infatti, si sono riuniti alla C. d. L. i consigli direttivi dei sindacati aderenti alla Unione dipendenti Statali e le commissioni interne. La discussione è stata breve. « La categoria — si è dichiarato — intende opporsi alla politica di fame deliberata dal governo contro di essa; le nostre retribuzioni sono di gran lunga inferiori a quelle dei lavoratori privati ».

All'unanimità quindi gli intervenuti hanno deliberato, in segno di protesta « contro l'ottusa e ingiustificata incomprensione del governo alle attuali modeste richieste », di effettuare per oggi uno sciopero dimostrativo.

Alle 11 [illegible] in tutti gli uffici e stabilimenti statali, impiegati e operai hanno abbandonato il lavoro: i primi per tutta la giornata; gli altri per sole due ore. Continua invece la normale attività alle ferrovie e nelle scuole.

Il lavoro verrà certamente ripreso sabato mattina: un energico telegramma, però, è stato inviato alla C.G.I.L. affinchè sia iniziata subito un'azione generale visto lo stato d'esasperazione della massa.

Il saluto alle donne sovietiche

La delegazione ricevuta dal Sindaco

Attesa con viva simpatia e curiosità, è arrivata stamane, proveniente da Vercelli, la delegazione delle donne sovietiche, invitata a visitare l'Italia da parte dell'U.D.I.

La delegazione composta di: Nina Giavaschili, membro dell'Accademia delle Scienze e deputatessa della Georgia; Nadia Roscino, operaia capo reparto in un'officina di Mosca; Eugenia Gigulenko, aviatrice, sul cui petto brillano almeno otto medaglie, tra le quali la decorazione massima, ossia quella di eroina dell'Unione Sovietica; Polina Kasnkova, presidente di un kolkos; Tatiana [illegible], redattrice della rivista « La donna sovietica »; Vera Fomina, professoressa di filosofia all'Università di Mosca.

La delegazione è arrivata direttamente in Municipio, accolta da calorosi applausi e da un gruppo di donne italiane, guidate dalla signora Camilla Ravera.

Lo sciopero degli impiegati municipali ha costretto a un ricevimento alla buona, del che, il sindaco dott. Negarville, in rappresentanza del comitato di onore, si è scusato nel porgere il primo saluto della città alle ospiti gradite. Successivamente, ringraziandole della loro visita, il sindaco ha continuato il suo discorso, ricordando e sottolineando le relazioni d'amicizia e di riconoscenza che legano il popolo italiano al popolo russo, il cui eroismo — di cui Eugenia Gigulenko è un luminoso esemplare — permise il tracollo del fascismo e il nostro risorgere alla libertà.

Al sindaco, ha risposto Nina Giavaschili, ringraziando e dicendosi lieta di salutare in nome del popolo sovietico « i migliori rappresentanti del popolo torinese » nel suo consiglio municipale; ella ha portato in particolare il saluto delle donne sovietiche alle donne d'Italia, specificando che le donne sovietiche « lavorano alacremente per il benessere di tutta l'umanità », blocco compatto nell'opera del loro governo teso a salvaguardare la pace del mondo.

Successivamente, le donne sovietiche si sono recate a visitare la Fiat Mirafiori.

Chiusi oggi i cinema

Dovrebbe entrare oggi in vigore il decreto ministeriale del 29 marzo, che prevede la tassazione sugli spettacoli cinematografici del 50 per cento a beneficio del Comune.

Bisogna aggiungere a questa voce, tante altre, che incidono sul bilancio in modo più che sensibile: il 9 % di R. M., il 3 % di tassa sull'entrata, il 4 % di patrimoniale, il 2,10 % di diritti d'autore. Si giunge così al 65,10 per cento di sole tasse, che rende insostenibile la situazione degli esercenti i quali devono ancora sopportare altre spese fortissime per il noleggio delle pellicole, l'affitto dei locali, il personale e la manutenzione.

Perciò i guadagni sono molto meno sensibili di quanto normalmente si creda, e talvolta addirittura nulli. Stando così le cose, gli esercenti hanno decretato la serrata di tutti i cinema d'Italia per la giornata di oggi, senza escludere un ulteriore prosequimento.

La questione viene oggi stesso trattata in sede romana.

Proposta: 12 lire per il biglietto tramviario

La Commissione composta da tecnici e da consiglieri municipali per lo studio della situazione dell'Azienda Tranviaria ha concluso una prima fase del proprio lavoro. Essa ha fissato, in un promemoria all'assessore Guglielminetti, che per risanare la società, è necessario aumentare il biglietto corsa semplice a 12 lire, giorni feriali e festivi, gli abbonamenti annuali in proporzione circa il 30 %.

Contro questo fortissimo rialzo si oppone lo stesso Avv. Guglielminetti, dato i fini essenzialmente popolari del servizio. L'assessore ritiene di dover contenere l'aumento entro le dieci lire previste, pur sapendo che, con questo sistema, il bilancio dell'A. T. M. presenterà ancora un « deficit » di oltre 300 milioni di lire.

LA TEMPERATURA delle ultime ventiquattro ore è stata: massima 19,5; minima 7,6; alle ore 11 di stamane 14,8.

IL PROCESSO DI IVREA

Il Macocco non volle mai dire dove fossero le spoglie delle vittime

(Dal nostro inviato a Ivrea)

Esauriti ieri gli interrogatori dei due imputati e la deposizione della Letizia Rava, ved. Roscio, viene interrogato nell'udienza di stamane l'ex-podestà di Nosasco. Questi fu presente quando, dopo il clamoroso prelevamento dei tre disgraziati, il Macocco condusse la Letizia in stato d'arresto dal parroco. Il podestà, pregato dal Macocco stesso, gli si accompagnò. Davanti al sacerdote la Rava doveva giurare come cristiana che non avrebbe fatto rappresaglie. La Letizia Rava insistette però nel dire che essa cercava unicamente le sue creature, tuttavia giurò. Dopo di che, podestà e parroco consigliarono il Macocco a rilasciare la Rava, il che avvenne. Il teste aggiunge che il Macocco e il Roscio volevano portare la Rava a Biberdone, a disposizione di quel comandante Bellandi.

Il presidente, rivolto agli imputati, esclama: « Voi avevate sempre in bocca il nome del comandante Bellandi. I tre uccisi, che dovevate di portare a Biberdone, non li portaste. Ora volevate portare la Rava allo stesso Bellandi, il quale non sapeva ancora nulla del triste episodio ».

A questo punto si ha un piccolo intermezzo. L'avv. Bovetti, difensore degli imputati, seguita a rimanersene a Roma affaccendato dai lavori della Costituente. Perciò al difensore avv. Chabod si aggiunge ora, difensore di fiducia, anche l'avv. De La Pierre.

Ripreso l'interrogatorio dell'ex-podestà, questi depone che si occupò molto per le ricerche dei tre scomparsi, ma non ebbe dal Roscio, che allora comandava il piccolo distaccamento di Nosasco, alcuna comunicazione circa l'avvenuto prelevamento.

L'imputato Roscio esclama: — Ma dovevo dirlo a tutti? Io avevo paura di rappresaglie.

Il presidente, severo, ammonisce: — Alle autorità dovevate comunicarlo! Voi non fate che ripetere che avevate paura.

« Che razza di partigiani eravate, se avevate paura di tutti? Certo, non avete paura di uccidere una povera vecchia e due ragazzini ».

Il teste prosegue: « I tedeschi incendiarono la mia casa, che era il lavoro e l'economia di trenta anni. La vedova Roscio in quella occasione, insieme alla nipote Antonietta, mi aiutò a salvare i mobili ». Ma a questo punto Macocco interrompe rumorosamente il teste, perchè vorrebbe che egli deponesse pure che la Letizia era agitata e minacciava tutti.

Presidente: — Ma non capite che la povera signora non poteva essere calma come voi siete in questo dibattimento? Essa aveva avuto distrutta la famiglia. E' naturale che fosse disperata e che invocasse l'arresto dei colpevoli.

Ma l'imputato non ha finito. Infatti, aggiunge che la Roscio aiutò il Podestà, in occasione dell'incendio, non per un generoso impulso, ma per paura che l'incendio si propagasse alla sua casa, che era attigua. Poi divaga ancora e ad un certo punto accusa l'avv. Oberto di parte civile di essere stato deportato in Germania. L'avv. Oberto insorge sdegnosamente ed afferma che fu per 22 mesi deportato dai tedeschi, ma per essere stato sulle colline di Asti a fare il suo dovere di modesto, ma vero, partigiano. Il Presidente previene l'imputato che lo farà espellere dall'aula se non cambia atteggiamento e l'incidente si placa, dopo nobili parole dell'avv. Oberto di viva ammirazione per le eroiche formazioni partigiane e di quei patrioti che furono veramente degni della patria.

L'ex-podestà di Nosasco, richiesto circa i sentimenti politici della famiglia Roscio, dice: Prima erano antifascisti, poi nel paese si mormorava che si fossero avvicinati ai nazifascisti, ma è certo che tedeschi e nazifascisti entravano liberamente in tutte le case.

Presidente: — Non che ospitassero anche dei partigiani?

— E' vero.

— Le risulta che sentissero in casa Roscio anche radio Londra?

— Questo non lo so, ma è possibile. Tutti l'ascoltavano (si ride).

E' interrogato ora un teste rubicondo e rotondo. E' l'oste di Nosasco, presso il quale i catturatori della famiglia Roscio restarono fino alla mezzanotte, prima di recarsi a compiere il prelevamento.

Il presidente domanda quanti litri bevettero.

« Pochi » risponde l'oste. Ma i litri furono effettivamente cinque, secondo gli imputati, pochi, [illegible] de l'oste.

L'udienza continua.

s. m.

IL CIECO DI MAUTHAUSEN

Con la divisa degli "zebrati" il N. 76.661 davanti ai giudici

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'Assise il processo contro Felice Isella, noto come « il cieco di Mauthausen », e altri otto compagni. Strana e intricata la storia di quest'uomo che il Tribunale Speciale fascista condannò a 30 anni benchè egli fosse un agente della polizia federale, e che i tedeschi deportarono in un campo di eliminazione in Germania, ritenendolo un antifascista.

Fuori della gabbia

Felice Isella ci è apparso come un italiano umano, pallido, quasi completamente calvo, privo di un occhio e coperta l'altro da una lente affumicata, a cura del corrazzaio [illegible] dei carabinieri di scorta e dalla moglie.

Sorretto dalla compagna che egli sposò in carcere circa due anni or sono, barcollando, si è diretto lentamente verso l'aula. Qui non è stato introdotto nella gabbia con altri due detenuti compagni di rapina. Isella, per speciale concessione del presidente della Corte, consigliere Ruggero, siede su una panca a accanto a lui è la donna che di tanto in tanto lo conforta sussurrandogli parole all'orecchio e accarezzandolo. Appare abbattutissimo e di tanto in tanto dagli occhi ormai spenti scendono le lacrime.

Ma ciò che soprattutto colpisce è lo strano vestito che indossa: una giacca a strisce bianche e blu ed un paio di pantaloni pure striati ma più scuri. E' la divisa degli « zebrati » di Mauthausen, di coloro che erano destinati all'eliminazione. Sul lato sinistro della giacca, in alto, si notano appena, perchè sbiaditi, il triangolo rosso dei deportati politici e il numero di matricola: 76661.

Dopo le formalità di rito, il consigliere Ruggero legge i capi d'imputazione per cui è stato rinviato a giudizio. E' una lunga serie di reati che vanno dalla rapina al triplice tentato omicidio; di questi tre rivestono un particolare carattere di gravità. Il presidente Ruggero espone brevemente questi capi d'accusa. Nel dicembre del [illegible] l'Isella, insieme a Giovanni Bagnardi e a Giovanni Pomari, si recò a Settimo. A costoro aveva fatto credere di essere un agente della polizia ausiliaria della federazione fascista e li aveva invitati ad arruolarsi. Essi accettarono ma non furono mai presentati a Casa Littoria.

— Andiamo a Settimo: c'è del risolo militare da requisire — disse ai due. Quelli accettarono e, colà giunti, furono condotti nel negozio dei coniugi Attilio Biglino e Clara Revello. Il minacciarono col le armi, si impossessarono di 3 kg. di cuoio militare e poi se ne andarono. Il 5 dicembre i danneggiati, Florino e Lionello Revello e Pietro Valle, vennero a Torino per ottenere la restituzione del materiale. Andarono dall'Isella, litigarono, egli li minacciò e poi lanciò contro di loro una bomba a mano Breda che esplodendo, mentre feri i tre, lo accecò dell'occhio destro.

Giudicato dal Tribunale Speciale insieme al suo complice Pietro Silva, attualmente ricoverato al Luigi, fu — come si è detto — condannato a 30 anni di reclusione.

« Ho la vaga impressione — conclude il Presidente — che l'imputato si sia recato in Germania quale volontario al servizio del lavoro ».

« No » — singhiozza l'Isella. « Sono effettivamente colpevole dei reati di cui sono imputato, ma in Germania, volontario, non ci sono andato, dovete credermi, non potete accusarmi di questo. Non è vero, non è vero ». Il cieco si accascia. Ma se c'è un colpevole, qui, quello sono io, i miei compagni sono innocenti!

Presidente. — Perchè lanciaste la bomba contro coloro che erano venuti a riprendersi i loro averi?

— Non ero agente della polizia federale. I documenti che mi qualificavano tale erano falsi. Se mi avessero denunciato, in mia casa sarebbe stata perquisita, sarebbero state rinvenute le armi che tenevo celate ed io sarei stato fucilato. Litigai, estrassi di tasca una bomba per intimorirli; non so quel che avvenne dopo.

« L'Isella è un coraggioso », dicono gli imputati Bonandini e Pomari. « Un giorno eravamo in casa di una donna, Elvira Scarella. Fu segnalato l'allarme aereo. Fuggimmo in cantina. Alcune bombe dovevano essere cadute assai vicine perchè udimmo esplosioni spaventose. L'Isella uscì dal rifugio, disse che bisognava soccorrere i sepolti sotto le macerie, inforcò una bicicletta e se ne andò sotto il bombardamento. Rilornò più tardi, lo stato pietoso, insanguinato dalla testa ai piedi e insanguinato ».

Agente federale?

L'avv. Piano interviene e precisa che se il suo difeso avesse presentato la domanda per il servizio volontario in Germania, non sarebbe stato internato prima a Fossoli, campo di sosta per gli ebrei e per i politici destinati ai Lager di eliminazione, e poi a Mauthausen.

Presidente. — Nei vostri memoriali avete dichiarato che non eravate fascista. Come spiegate che eravate rilasciato e vi spacciavate voi stesso agente della polizia?

Imputato. — Ero tenente dei paracadutisti. L'8 settembre fui preso dai tedeschi. Riuscii a fuggire. Pensai di formare una banda per combatterli: ecco perchè compiii requisizioni arbitrarie. Ma il materiale di cui mi impossessai era di origine militare oppure apparteneva a borsaneristi. Con la vendita di quello mi ripromettevo di ricavare fondi per la costituzione della banda. Ero amico del Diavolo Nero e di altri. Non ero partigiano perchè — a quell'epoca — i partigiani non esistevano: ero un ribelle. Coloro che potrebbero venire a testimoniare su quanto dico nol lo fanno per paura di essere compromessi: io sono imputato di ra-

L'AVVENTURA DI UNA GIOVANE

Piangente seminuda di notte in via Cibrario

E' stata rimpatriata stamane con foglio di via obbligatorio, rilasciato dalla Questura, una giovane contadina trevigiana — Emilia Parolin fu Angelo di 19 anni — venuta a Torino due settimane fa in cerca di lavoro. Il provvedimento che la polizia ha preso nei suoi confronti non ha nulla di fuori del normale: numerosi — da 15 a 20 ogni giorno — sono i casi di ragazze fuggite da casa, rastrellate dalla Squadra del buon costume.

La storia di Emilia Parolin però è differente da quella di tutte le altre. Non è la fanciulla che sogna e cerca facili avventure. Da due mesi è orfana della mamma. Il padre l'aveva appena conosciuto: morto in una disgrazia, del Piave, quando lei compiva i cinque anni. Rimasta sola, Emilia Parolin si recò a San Donà di Piave, dove le era stato promesso lavoro, presso una pasticceria.

La sua aria impacciata però, il suo modo di trattare piuttosto selvatico le fecero perdere il posto, tanto desiderato. Si rivolse allora ad un'amica d'infanzia, residente nella nostra città, domestica presso una ricca famiglia. Questa le rispose ai primi del mese e l'Emilia, raccolti i suoi pochi stracci, partì, trepidante, alla volta di Torino. Giunta a Porta Nuova, trovò la compaesana che l'attendeva. Fu da lei alloggiata in un albergo della periferia e ricevette mille promesse: stesse pure tranquilla, il lavoro non sarebbe mancato.

L'altro ieri però la povera giovane si trovò sola, perchè l'amica era partita, con i padroni, per San Remo. Sola e senza lavoro: il calvario della Parolin si fa da questo momento più doloroso.

Un giovane, che aveva già incontrato in albergo, le si avvicinò martedì pomeriggio e si interessò di lei. La invitò da una sua sorella in via Cibrario. Andarono assieme, ma la sorella non c'era. L'intraprendente allora la pregò di consegnare la valigia alla portinaia, perchè la custodisse fino a sera, così, tanto per non portarsela sempre dietro. Emilia acconsentì.

Uscirono di nuovo assieme. Poi quello si allontanò con una scusa banale e quando la ragazza tornò dalla portinaia per riprendere la valigia, apprese che era già stata ritirata dal giovanotto.

Alle 2 di notte Emilia Parolin si trovava, smarrita e piangente, seminuda, in via Cibrario. All'agente che la fermava, essa mormorò: « Non ho più nulla, fatemi tornare a casa ».

Fu portata in cella di sicurezza. Qui ella non ha voluto dare maggiori particolari sulla sua fine pietosa. Tra i singhiozzi ha soggiunto che la lasciassero sola: « Mi hanno preso tutto, la borsetta e gli abiti. Ah! è stata una avventura terribile ».

Cessa lo sciopero dei magistrati

Un telegramma giunto stamane da Roma, dove si trovano riuniti presso il Ministero della Giustizia le rappresentanze dei magistrati di Torino, Milano, Bologna, Genova, Cagliari e Messina, ha comunicato che lo sciopero deve ritenersi praticamente finito.

Tuttavia, la categoria dei magistrati si mantiene su un piede di agitazione, in attesa che le sue rivendicazioni vengano totalmente soddisfatte.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Lunga e crudele malattia troncava l'operosa e buona esistenza di

Degno Ferracci
d'anni 37 - industriale

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Bianca Ferrero**, la sua piccola **Anna**, papà, mamma, suocera, cognati, nipoti parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo il 24 corr. alle ore 16,30 partendo da via Berthollet 44. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amministratori **Campiglio** e **Conti** e dipendenti della Soc. **A.R.O.A.**, via Fabro 7, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del fondatore **DEGNO FERRACCI**.

La Società **Ferrio & Ferracci** e **F.lli Audino & Campiglio** partecipano con dolore l'immatura perdita del sig. **FERRACCI DEGNO**.

Fides - Onoranze Funebri - Tel. 58-742

PASSATEMPI

LA FRASE GELATA

1								
2								◎
3								
4								
5								
6								
7								
8								

CHE CHI CI DE DEL E FA FAR GA [illegible] DO LE LEC LIO LO MA NE PI [illegible] STRE STU [illegible] TE TO TO [illegible].

Formare 8 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Tolstoi.

1) Strato cellulare; 2) Piatto di carne; 3) Belle, bale; 4) Grosso involto; 5) Funzionario di P. S.; 6) Non son comiche; 7) Negromante; 8) Passare l'inverno.

Spiegazione del giuoco precedente: Parole crociate:

Orizzontali: 1) Birilli; 7) Almeria; 9) Lame, 10; 4) Arcnego; 5) Ci, età; 8) Loporio; 7) Fiacci; 9) Amarena. — **Verticali:** 1) Balaclava; 2) Ilario, un; 3) Ramegota; 4) Imuhen, ir; 5) Le, alroce; 6) Lintal, Cp; 7) Inno, osia.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, venerdì 25 aprile, alle ore 6,29; tramonta alle 20,08.

LA LUNA sorge alle 0,22.

DOMANI 25, festa civile a tutti gli effetti per l'anniversario della Liberazione d'Italia; chiusura dei negozi alle ore 13. - Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi.

I SANTI del 25. S. Marco evangelista; S. Erminio.

CONFERENZE: questa sera, ore 21, a Palazzo Carignano: « La scuola democratica in America » (dott. C. Washburne).

ANNONARIA. — Da mercoledì 30 corr. a tutto il 15 maggio avrà luogo una distribuzione di gr. 75 di olio di oliva alla popolazione della città di Torino. Prenotare la carta annonaria marzo-giugno e destinare il tagliando n. 8 olio, aprile '47. Prezzo L. 41 al Kg.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 16: Il teatro del ragazzi - 16,30: « Il mondo in cammino » - 16,45: Per la donna - 17: Orchestra d'archi - 19,30: Orchestra Cetra, cantano: Corrado Lojacono, Gigi Beccaria, [illegible] Alzian; 1. Williams: « Riffs »; 2. Parrado-Lattel: « T'aspetto ancora »; 3. De Martis-Sandi: « Campane di nostalgia »; 4. Panzuti-Bampo: « Ti chiamo amore »; 5. Chaplin-Larue: « Hello baby »; 6. Ravasini-Martelli: « Arpeggiando »; 7. Mancini-Sergi: « Pronto » - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,30: Orchestra da Concerto, diretta da A. Simonetto - 21: « La leggenda di Liliom » di Ferenc Molnar, nell'interpretazione della Compagnia di Prosa di Radio Firenze - 22,30: Musiche italiane contemporanee, interpretate dal violinista Sergio e dalla pianista Comelli; 1. Cattini: « Sonatina »; a) Gagliarda, b) Veneziana, c) Valzer, d) Capito splendore, e) [illegible] (esecuzione individuale); 2. Di Stefano: « Ninna nanna »; 3. Pizzetti: « Tre canti »: a) Affettuoso, b) Quasi grave e commosso, c) Appassionato - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 17,30: « Le stagioni » - 17,55: Trio Anselmi, Pena de Lazo, Manzini - 18,45: « Università Marconi »: F. Harlott: « Suoni romanzeschi americani » - 19: Arrivederci in tabbacheria - 19,40: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,30: Letture descrittive a cura di Adriano Seroni - 20,50: La prima voce dell'inaugurazione: Radio Genova - 21: « I viaggi dell'impossibile » - 21,30: Oltre il sipario: « Lucia », a cura di Cesare Valabrega - 22,30: Bettalieri al microfono: Terzo - 23,30: Orchestra Gambelli, cantano: A. Felci, L. Raiola ed A. Parlante; 1. De Micheli: « La canzoni d'Italia »; 2. Valente-Fusetti: « Tramonto Napoli »; 3. Mario: « Santa Lucia lontana »; 4. Parlar: « Io t'amo »; 5. Ruccione-Bonagura: « Serenata a fantasia »; 6. Quintavalle-Castillo: « Partenza 'e Napule »; 7. Campese-De Mura: « Verra »; 8. Savino: « Pellegrinaggio » - 23: Giornale - 23,20: Club - 23,45: Ultime.

Chi offre streptomicina?

L'ex-partigiano Luigi Bonderani, via Beaumont 3, gravemente ammalato, ha urgente bisogno di streptomicina. Chiunque potesse fornirla avverta la famiglia.

Negozi: orario domenicale, comprese panetterie e latterie, con chiusura alle 13. Parrucchieri aperti dalle 8 alle 12.

Necrologio. — Si è spento, a Biella, il sig. Cesare Germano, padre del Lootipista Achille, da molti anni alle dipendenze dell'Ed. « La Stampa ». Vive condoglianze.

CINEMA

La taverne delle stelle

La taverna delle stelle è un ritrovo di militari in licenza, dove s'affacciano divi e dive del cinema e del varietà, e barcheggiano canzoni orchestrine. Un soldato v'incontra un'attricetta e balla con lei. Dapprima le cose vanno fredde: lui è timido, lei esagera dietro i suoi sogni di ricchezza. Ma un secondo incontro e i conforti di alcune amiche, scaldano il cuore della ragazza; e sboccia il solito amore, striato di patriottismo. Una legge crudele vieta che le fanciulle della Taverna si accompagnino coi militari dopo la chiusura del locale. Ma l'amore ha leggi più forti, e i due trovano modo di fare i loro comodi. Per poco, chè proprio il giorno in cui dovrebbero sposarsi, il fidanzato riceve l'ordine di partire per il fronte. Questa volta non si scappa, bisogna starci, e il soldato parte lasciando detto alla sposina di giurare che lo aspetti pure fiduciosa, giacchè lui è di quelli che ritornano. E' un film campionario con fuggevoli apparizioni di « stelle » di prima e di media grandezza, frequenti digressioni musicali, canzonette rumbe, e altri ammennicoli, abbastanza piacevole ed elegante.

l. p.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CICALA, Via Roma 237 bis - Telef. 52-535. Si inaugura oggi alle ore 16 la Esposizione di tutto un magnifico arredamento che componeva una grande Casa Patrizia.

Come già precedentemente è stato annunziato il grandioso complesso comprende magnifici mobili, di epoca e di stili vari, tappeti originali persiani, pregevolissime opere pittoriche antiche e dell'800, porcellane, cristalli, specchiere, soprammobili artistici, oggetti che un fine e vasto assortimento di stoffe antiche.

Il tutto sarà disperso all'Asta al maggior offerente.

Esposizione oggi, venerdì 25 e sabato 26, dalle ore 10 alle 23.

MYRIAM

Chiaroveggente - Chiromante - Grafologa autorizzata - Attestati. Consulti: 10-12; 15-19, v. Giolitti, 4.

Gomme auto superpneumatici Topolino - Balilla - 3100 - 1600. Massima garanzia. « Riserva » r. S. Massimo 11, Torino

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente auton. lirica e concerti): 20,45: « La forza del destino » (Serata popolare).

CARIGNANO: ore 21: Osiris-Viarisio: « Si stava meglio domani ».

GOBETTI: ore 21: « Spettri », tre atti di Ibsen.

FREJUS: ore 17 e 21: Rivista « Ieri... oggi... domani ».

NUOVO: via Berga 10, ore 21: Rivista « Torna al paesello... ».

TITANIA: ore 21 Grandioso spettacolo di varietà.

IMPERIALE: 16 e 21 Gran varietà.

GALLERIA D'ARTE CICALA, via Roma 237 bis Telef. 52-535. Inaugurazione ore 16 della Esposizione di tutto l'arredamento di una Casa Patrizia dalle 10 alle 23.

CASTELLINO DANZE: 17 e 21 con l'Orchestra del Successo M. Lotti.

GINNASTICA, via Magenta 11, ore 21 danze con inaugurazione, pista all'aperto, Orch. Barbi col suoi solisti. Domani 25 aprile danze alle 16 e 21.

EDEN DANZE: ore 21 (p. Statuto ang. corso Beccaria) - Tel. 53-470.

LA SERENELLA: Orch. Marchesi cantano L. Aurora, O. Beccaria.

PRINCIPE: ore 21: Orch. Mildiege.

LE PERROQUET (Golto 10). Tratt.

TEATRO CARIGNANO
Crescente successo della Compagnia
OSIRIS - VIARISIO
in
SI STAVA MEGLIO DOMANI
Venerdì 25: due spettacoli ore 16 e 21
Domenica 27, ore 16 e 21 Addio della Compagnia.

Cine-Teatro NUOVO
Via Berga 10, S. Paolo
Solo per questa sera la Compagnia di riviste comico-musicali diretta da F. Goletti rappresenta
Torna al paesello
in 2 tempi e 8 quadri di F. Goletti.

NUOVO CINEMA
APOLLO
LARGO GIACHINO 91
E' imminente l'inaugurazione di questo grandioso locale ricostruito secondo gli ultimi dettami della tecnica cinematografica
1500 posti a sedere

MONTAGNE DI
PARACADUTE
metri quadrati 38 di TELA GREGGIA PURO COTONE (ex-Alleati) tutti utilizzabili, adatti per federe, asciugamani, lenzuola, interni, tende, moschetti, camicie da uomo e donna, mutande, ecc., ecc., e mille altri oggetti per la casa, l'industria, l'artigianato, a prezzi straordinariamente convenienti, per COLLEGI - OSPEDALI - ISTITUTI - INDUSTRIA CONFEZIONISTI, ecc.
VERA OCCASIONE PER RIVENDITORI
CALDERINO - Via dei Mercanti 2 (cortile) TORINO - Telefono 45-339

DA **S. BESSONE**
VIA S. ANSELMO 3 — TEL. [illegible]

PAGAMENTI RATEALI

Sciatica - Artriti - Sinoviti - Gotta
e REUMATISMI - APPLICAZIONI ESTERNE
MIGLIAIA DI PRODIGIOSE GUARIGIONI
CURA SARTORI - TORINO, Stradale di Pecetto n. 285 (Fontana dei Francesi) Aut. Pref. n. 0689 - 27-7-46

ARGENTO BRILLANTI **ORO** PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Galleria S. Federico 37 - Telef. 44-544

FLOTTA LAURO
La m/n **RAVELLO**
di nuova costruzione
La più moderna e veloce motonave in servizio per il Sud America - Dislocamento 16.000 tonnellate
Servizio passeggeri di sola Prima Classe - Trattamento di lusso - Saloni con aria condizionata
partirà da GENOVA il 20 aprile 1947
per RIO JANEIRO - MONTEVIDEO - BUENOS AYRES
in VIAGGIO INAUGURALE
durata del viaggio GENOVA-RIO JANEIRO 14 giorni
DAI PASSEGGERI ITALIANI SI ACCETTA IL PAGAMENTO DEL PREZZO DI PASSAGGIO IN LIRE
Per passeggeri e merci rivolgersi all'Ufficio LAURO Piazza della Vittoria 9/1 - Telefoni 56-903 - 56-077 Telegrammi: ARMENLAURO - GENOVA

VIZI DEL SANGUE
ARTRITISMO
Eczema - Erpete - Acne
Foruncoli - Ulcere varicose - Reumatismi
Gotta - Sciatica
DEPURATIVO RICHELET
IN TUTTE LE FARMACIE
LABORATORIO VIA UBERTI 37 MILANO
Aut. Prefettura Milano - Decreto N. 14664 del 15-3-33

CURE PRIMAVERILI DI ACQUI
L'INVERNO E' FINITO, MA RESTANO LE CONSEGUENZE: I fanghi naturali guariscono:
Reumatismi - sciatica - artriti - postumi di fratture
IL GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
con reparto interno di cura, offre un distinto e piacevole soggiorno primaverile.
Informazioni: TERME DEMANIALI DI ACQUI

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S.p.A. — APERITIVO — MILANO VIA FARINI

VIAGGI IN FRANCIA
Biglietti diretti e circolari per qualsiasi destinazione
VIAGGI IN GRUPPO A PREZZI RIDOTTI
Rivolgersi all'Agenzia per le Ferrovie Francesi
"VIAGGI PERLO"
Piazza C. Felice, 71 - Tel. 45-467

CIMICI
si eliminano solo con
GAS TOSSICI
GARANZIA ASSOLUTA
I.D.E.R.A. - Via S. Teresa, 12 Telefono 50-763

LE DIMENTICANZE
non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 18 p. p.

BETONIERE, carriole, lavavagliatrici, argani, elevatori, Artiglio, Cossa 20, Telefono 77-510.

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini.

DISPONIAMO carichi ricupero in ferriera. Siena Torino. Telef. 47-321.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

AZIENDA grossista, alimentari, dolciumi, vini liquori cede locali, merci buone condizioni. Scrivere cassetta 3002 SPI, Torino.

CERCASI negozio anche vuoto, milano palmariera, Torino. Sbattiato, Cernaia 6.

CEDO sicura licenza compra vendita. Scriv. cassetta 7023 SPI Torino.

CINEMATOGRAFO centrale grande passaggio, forte reddito cedesi. Barbieri, Bidone 21.

CIOCCOLATO affitti cedo licenza fabbricazione vendita ingrosso con locali attrezzati. Telefonare 58-061.

GIOVANE donna 2 buone licenze cerca persona piccolo prestito per miglioramento. Scrivere cassetta 7460, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 18 p. p.

ACQUISTO villetta centrale o precollinare libera anche sinistrata. Scrivere cassetta 7668, SPI, Torino.

AMPIO negozio, alloggio, garage, paraggi Fiat Mirafiori vendesi proprietà. Telefonare 42-750, 50-781.

CASETTE in costruzione 3-4 camere prezzi Unica vendesi. Scrivere cassetta 2317 SPI, Torino.

CORSO Giulio Cesare 91, alloggi restituiti liberi vendesi. Tel. 50-400.

TERRENO centralissimo, altro bel. [illegible] Cavoretto, vendesi lotti. Telefonare [illegible], Giavo.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 18 p. p.

AFFITTASI ufficio negozio centralissimo Porta Nuova. Telef. 52-294.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

AFFITTASI alloggio 5 camere servizi signorilmente arredato completo servizi batteria ogni comfort secondo piano esigonsi referenze ineccepibili e cauzione. Scrivere cassetta 3004 SPI Torino.

AFFITTERE! alloggetto centrale con bagno cucina bene ammobiliato; persona seria. Scrivere cassetta 5040 SPI Torino.

APPITTO o compro alloggio 1 camera cucina libero buona retribuzione anche dintorni Torino. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino.

CAMBIO alloggio Milano 3 locali e cucina grandi, telefono, termosifone, forzo, pari o più Torino. Scrivere cassetta 5123, SPI, Torino.

CAMBIO alloggio 2 camere accessori centrale altro uguale. Tel. 551-777.

CAMBIO camera cucina acc. paraggi P. Statuto con altrettanto paraggi G. Cesare. Telef. 51-154.

CAMBIO 2 cam. servizi forza telef. Crocetta con preferibilm. 3 camere e simile zona Francia. Tel. 32-611.

CAMBIEREI alloggio 2 camere cucina acc. zona Lingotto con altro 3 camere cucina acc. zone Valsalice, Secondo. Scrivere Cassetta 5129 SPI Torino.

CEDESI alloggetto 2 camere cucina accessori rilevando mobilio, paraggi Molinette. Telef. dalle 8.10 al 60-718.

CEDO alloggio signorile 5 vani rilevando mobili 300.000 paraggi corso Lecce. Telefono 770-872.

CERCASI alloggetto, Torino, precisare vani, pretese. Scrivere cassetta 3119 SPI, Torino.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

SANREMO Hotel Columbia posti incantevole trattam. di 1ª ordine.

VARALLO Sesia Albergo Moderno Farinoli Villeggiatura ideale con tutti i conforti e col maggiori svaghi.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 18 p. p.

SCUOLA elettrotecnica Piana 7 Torino tel. 52-721. Corsi specializzati anche per corrispondenza.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI a distinto, ammobiliata camera, salotto, indipendenti eleganti. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.

AMMOBILIATA tranquilla, sana, possibilmente completa moderne et indipendenza, preferibilmente centrale, cerca piemontese 40enne serio, stabile, anche non subito. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.

DISTINTO cerca ammobiliata comoda cucina, cucina o periferia non distante tranvai. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino.

CASSINO cedo ammobiliata indipendente 1000 mensili, referenze. Scrivere cassetta 6169 SPI Torino.

IMPIEGATA cerca ammobiliata eventualmente pensione presso signora sola. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 18 p. p.

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare, referenze. Telefonare 62-719.

DITTA tessuti ingrosso cerca ragioniere o contab. provetto pratico ramo abbiglio contab. generale. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

FALEGNAME provetto cercasi da importante ditta inutile scrivere se non veramente capace e conoscenza disegno. Scrivere cassetta 3413 SPI, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca coniugi mezza età domestico cuoca massime referenze. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino.

GIARDINIERE orto frutticoltore cercasi per villa canavese, assunzione immediata. Scrivere referenze cassetta 3111, SPI, Torino.

NICHELATURA e verniciatura metallo affiderei lavorazione continua. Zaccagnini, Oporto 31.

SARTORIA uomo cerca abilissimo tagliatore disposto coadiuvare lavorazione. Scrivere cassetta 5033 SPI Torino.

SEGRETARIA dattilografa ufficio privato precisare pretese età refer. Scrivere cassetta 5453 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

MEDICO dentista, pratico cerca sistemazione. Scrivere cassetta 1741, SPI, Torino.

MOTORISTA completissimo elettricista provetto qualsiasi riparazioni auto patente 2ª-3ª benzina nafta disposto viaggiare offresi. Scrivere cassetta 1811, SPI, Torino.

OFFRESI abile commesso droghiere per magazzino all'ingrosso. Scrivere cassetta 6170 SPI Torino.

PETTINATRICE abile acqua ferro permanente offresi possibilmente con vitto e alloggio. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino.

SARTA libera pomeriggio cerca lavoro anche in serie. Tel. 770-371.

SIGNORINA distinta praticissima cassiera cinema offresi anche negozi caffè. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

TRACCIATORE attrezzatura macchine utensili offresi. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino.

VOLONTEROSA dattilografa primo impiego nulli pretese offresi Orefice 10, Stellatelli.

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.

MATRIMONIALE noce con specchi, camera pranzo vende privato. Telefonare 60-317.

TAPPETI autentici orientali e persiani compro. Telefonare 68-181.

VENDO buona macchina scrivere e ottima sella inglese completa. Corso Orbassano 100.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p. p.

TOPOLINO balestrino ottimo vendo oppure cambio con 1100, Vidi Lile, Vignale 7, Garigliò.

VENDO moto Bianchi Royal Enfield 500. Ottimi, Corso Tassoni 32. Telefono 73-414.

VENDO auto ribaltabile nafta mc. 3 circolante, facilitazioni pagamento. Telefonare 22-754.